

# ARCIDIOCESI DI FIRENZE

UFFICIO PER LA MUSICA SACRA  
UFFICIO LITURGICO

Firenze, 14 giugno 2018

Carissimo Confratello,

da un po' di tempo pare sempre più diffuso l'uso, durante la celebrazione di matrimoni, ma anche di altre azioni sacramentali, come le esequie, di eseguire **musiche non liturgiche** (per esempio: *Nuovo cinema paradiso* di Ennio Morricone, *Alleluia* di Cohen, *Rivers flow in you* di Yiruma, *How long* di Roberto Cacciapaglia, *The Mission* o *C'era una volta il West* di Ennio Morricone, *Now we are free* di H. Zimmer dal colossal "Il Gladiatore", *My Heart Will Go On - Love Theme* dal film *Titanic* - di James Horner con parole di Will Jennings, *Con te partirò* di F. Sartori e L. Quarantotto, interpretato da A. Bocelli, S. Brightman, etc.) con la motivazione che esse si legano a momenti importanti per la vita delle persone coinvolte nel rito, con contenuti del tutto estranei al significato del sacramento e al contesto rituale dell'azione liturgica.

Pertanto siamo a ricordare che durante le celebrazioni possono essere eseguite solo musiche liturgiche approvate dalla Conferenza Episcopale ed è opportuno verificare che ogni testo che entra a far parte di una celebrazione liturgica venga previamente conosciuto e approvato dal Parroco o dal Rettore della Chiesa, che lo valuterà sulla base di quanto richiede la Costituzione sulla Liturgia: *i testi destinati al canto siano conformi alla dottrina cattolica, anzi siano presi di preferenza dalla Sacra Scrittura e dalle fonti liturgiche* (SC 121).

Anche a margine della celebrazione, prima dei riti iniziali e dopo il canto finale, si ricorda che non si possono eseguire in chiesa brani non liturgici, motivati dal significato che tali musiche hanno rivestito per gli sposi, o per il defunto, o per i loro familiari.

La scelta del repertorio fondata su musiche di colossal cinematografici o film d'animazione, nonché testi di musica pop o leggera (nonostante il riconosciuto spessore artistico ed estetico), non favorisce la dimensione di preghiera, il decoro e il significato spirituale che la celebrazione del sacramento esige. Analogo rispetto della dimensione di fede va osservato in occasione del rito delle esequie in cui talora si tende a dare spazio a gesti ed emozioni che possono essere in contrasto con lo spirito della Liturgia, *opera di Cristo sacerdote e del suo Corpo* (SC 7), celebrazione del suo mistero pasquale.

In riferimento a un brano musicale che si vuole eseguire, occorre inoltre tener conto delle intenzioni di chi lo ha composto: lo ha creato per la celebrazione di un sacramento? Aveva l'intenzione di comporre un brano adatto al momento sacro? Se



la risposta è no, se il compositore lo ha creato per tutt'altri momenti, non inseriamo brani nella liturgia che sono nati per altri contesti, nonostante l'eventuale bellezza della musica o la poeticità delle parole.

E' sempre la Costituzione *Sacrosanctum Concilium* a offrirci indispensabili e preziose indicazioni: *il canto sacro, unito alle parole, è parte integrante e necessaria della liturgia* e non un abbellimento o mero ornamento del rito; *la musica sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica* (SC 112).

La Chiesa approva e ammette nel culto divino tutte le forme della vera arte, dotate delle dovute qualità; il fine della Musica sacra è la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli. Il canto gregoriano è quello proprio della liturgia romana: perciò nelle azioni liturgiche, a parità di condizioni, gli si riserva il posto principale; gli altri generi di Musica sacra, e in particolar modo la polifonia, non si escludono affatto purché rispondano allo spirito dell'azione liturgica e favoriscano la partecipazione (cfr. SC 112-116 e Ordinamento Generale del Messale Romano 41). Per promuovere tale partecipazione attiva si curino le acclamazioni del popolo, le risposte, la salmodia, le antifone, i canti (SC 30). Infine è da promuovere (SC 118) il canto popolare religioso, che nei pii e sacri esercizi e nelle stesse azioni liturgiche fa risuonare le voci dei fedeli.

Nei nn° 6-7 delle *Premesse del Repertorio Nazionale di canti per la Liturgia* si precisa che

*il criterio prioritario... è quello della pertinenza rituale. È indispensabile che ogni intervento cantato possa divenire elemento integrante e autentico dell'azione liturgica in corso. Questo stesso criterio dovrebbe essere, per tutti e in ogni occasione, il primo e principale punto di riferimento (6). Alla luce del criterio precedente diventano comprensibili e insieme necessari gli altri criteri...: la verità dei contenuti in rapporto alla fede vissuta nella Chiesa ed espressa nella liturgia; la qualità dell'espressione linguistica e della composizione musicale; la cantabilità effettiva per un'assemblea media e la probabilità che essa possa assumere questi canti riconoscendoli parte integrante, o integrabile, della propria cultura (7).*

Queste indicazioni ci richiamino tutti a vigilare sulla natura dei canti che ci vengono proposti e a custodire la bellezza del mistero che si attua in ogni celebrazione liturgica, *azione sacra per eccellenza.*

Per qualsiasi dubbio sulla natura di un canto non esitare a contattarci; rimanendo a tua disposizione, ti salutiamo fraternamente in Cristo!

DIRETTORE  
UFFICIO PER LA MUSICA SACRA



DIRETTORE  
UFFICIO LITURGICO

